

Kuhlna (Bangladesh), 5 luglio 2016

Ciao Carla,

grazie di questa tua mail. Ho apprezzato tantissimo, soprattutto in questo momento di grande difficoltà. Sapere che vi ricordate di me e di tutti noi **qui in Bangladesh**, in questo momento infinitamente tragico, mi ha dato una gioia nuova. Ho sempre vissuto questi attacchi terroristici, che negli ultimi anni massacrano il mondo, attraverso lo schermo della televisione, attraverso le parole di un giornalista che in modo meccanico enuncia i numeri e le dinamiche delle incursioni e dei morti. Ma questa volta è stata una faccenda completamente diversa. **Questa volta il fatto è successo in un ristorante della capitale che anche io, come tutti gli italiani presenti in Bangladesh, frequento.** Se solo Cristian, Claudia, Nadia...mi avessero invitato come spesso facevano, sarei salito sulla prima corriera e sarei andato con loro alla Bakery, a mangiare una pizza in festosa compagnia. Invece questa volta non avevo in programma un viaggio a Dhaka. Ma perdere amici e conoscenti in quella maledetta notte, e sentire che bastava una telefonata, un biglietto della corriera, o chissà cosa per essere stato nell'elenco finale.

Ho appreso la notizia dalla televisione alla sera alle 22 circa. **Ho subito intuito di aver perso amici.** Così ho prenotato subito il primo volo disponibile per Dacca, e alla mattina alle 9 ero già nella capitale. Ora la tensione ha invaso tutto il Paese, e anche noi che siamo a **Khulna, a 300 km a sud di Dacca**, non siamo più tranquilli. Si è riversato un odio incontrollato verso gli stranieri, soprattutto se cristiani. Ci sentiamo tutti presi di mira e vulnerabili. Abbiamo paura. Anche perchè a voi in Italia è giunta solo questa notizia, la più eclatante. **Ma dal 28 settembre scorso siamo sotto assedio:** scortati con le forze armate, costretti a restare chiusi in casa. Il capo della polizia di Chalna, il villaggio in cui lavoro dal 2006 e dove ho tutti i progetti scolastici, la guest house e i progetti agricoli, mi ha vietato tassativamente di andare al villaggio per motivi di sicurezza. Oltre ad essere impaurito, incerto, demotivato e affaticato, sono anche privato del motivo della mia presenza in Bangladesh: i miei ragazzi e le scuole che ho donato a loro. E' dal settembre 2015 che non posso più scendere in mezzo alla gente.

In questo periodo sto vivendo a Khulna, in un appartamento di una piccola ong locale, che mi ha gentilmente offerto ospitalità. **Sto combattendo tra la voglia di rientrare in Italia e la chiara percezione che una mia partenza da questo luogo** vorrebbe dire la fine della scuola e degli aiuti sia sanitari che lavorativi per un gran numero di bambini e di famiglie. Occorre fare delle scelte e in questo momento sto valutando. Oggi, abbiamo organizzato un **incontro alla casa delle suore del PIME a Khulna, insieme a tutti gli italiani residenti a Khulna. C'erano presenti una delegazione saveriana, le suore dell'Immacolata, il Pime, io, le Maria Bambina, le sorelle di Charles de Foucauld e i benedettini.** Ho ascoltato le loro angosce, le paure. Abbiamo tutti espresso perplessità e punti di forza. Ci siamo fatti forza, perchè in un momento come questo, in un Paese come questo, **nulla è più importante del restare uniti.**

Un attentato a Bruxelles, piuttosto che a Parigi, non è meno o più importante, ma ha un altro impatto sociale: quando viene compiuto nel mondo occidentale, dove la mentalità e le modalità di vita sono le nostre, siamo più protetti e ci sentiamo meno minacciati. Ma qui, in casa loro, nella tana dell'ISIS (o poco ci manca), circondato da 150 milioni di musulmani, in un Paese islamico, credimi, l'impatto ha un rumore assordante, le gambe ti tremano, e il primo pensiero è "quando arriveranno qua?". Venerdì e sabato notte nessuno di noi ha dormito. Siamo stati tutti in contatto telefonico sino a quando è stato tutto chiaro. Ecco perchè ho apprezzato questa tua mail Carla: mi ha fatto sentire una presenza concreta, come quella di tantissimi amici e conoscenti che in questi giorni hanno scritto e telefonato. **Abbiamo paura, siamo smarriti.** Speriamo vivamente che non capiti nulla nel giro di poco, perchè abbiamo bisogno di elaborare questa paura e questa tragedia che ha rubato la vita a Nadia, a Cristian, a Claudia ...persone vere, con cui ci sentivamo, uscivamo, e che ora non fanno più parte delle nostre giornate difficili. **Con loro erano ugualmente difficili, ma molto più spensierate.**

Alessandro Mossini